



Rassegna Stampa 4 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LAVORO E WELFARE

OGGI LA PRESENTAZIONE

● Agricoltura, Salute e Welfare. I vertici dei tre principali comparti regionali si incontrano a Foggia per dare concreta applicazione alla normativa sull'agricoltura sociale in Puglia. Un momento cruciale di confronto, istituzionale e operativo, naturale seguito dell'iscrizione della Fondazione Siniscalco Ceci-Emmaus "al n. 1 dell'elenco regionale delle fattorie sociali", prima realtà in Puglia. È quanto avrà luogo oggi dalle ore 9.30, in Masseria A. De Vargas, Via Manfredonia km 2.1. Un incontro che, di fatto, coinvolge i tre Direttori di Dipartimento della Regione: Gianluca Nardone, responsabile Agricoltura, Sviluppo rurale e Ambientale; Vito Montanaro, Promozione della Salute e del Benessere Animale; Valentina Romano, Welfare. Saranno loro a fornire le possibili risposte ai quesiti che emergeranno durante i lavori, ai quali parteciperanno i principali attori territoriali coinvolti nella grande sfida dell'agricoltura sociale che vede Foggia e la Capitanata in prima linea. Prenderanno parte all'incontro, infatti, anche il vice-presidente della Regione, Raffaele Piemontese, il Pro-Rettore dell'Università di Foggia, Michele Milone, e il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Gianpietro Di Mola.

«È un'incredibile opportunità – dichiara il direttore della Fondazione, Antonio De Maso – per dare risposte innovative nel campo delle prestazioni socio sanitarie e socio assistenziali proprio grazie alla multifunzionalità dell'agricoltura. Ed è anche un'occasione per far crescere il settore agricolo, sia privato che gestito dal sociale».



FOGGIA Una panoramica della masserie De Vargas ed i campi della Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus di Foggia



Foggia volano dell'agricoltura sociale di Puglia, dunque, grazie al riconoscimento istituzionale ricevuto dalla Fondazione Siniscalco Ceci-Emmaus, certificato dalla Determina regionale n. 00267 del 29 giugno 2023. Un'attestazione che, con l'incontro del 4 ottobre, diventa pienamente operativa: scopo del convegno, infatti, è quello di intercettare le risposte concrete che l'agricoltura sociale può dare, in riferimento ai bisogni specifici di un territorio particolarmente fragile e quanto mai bisognoso di intervento. C'è la Regione, c'è

ALLA MASSERIA DE VARGAS

I vertici di agricoltura, welfare e salute della Regione per discutere con esperti, docenti ed economisti di questa nuova frontiera

FONDAZIONE SINISCALCO CECI

Sulle orme tracciate da don Michele De Paolis (Emmaus) è una delle esperienze più convincenti non solo dell'Italia meridionale

Agricoltura sociale Foggia è la capitale e adesso fa scuola

il Comune, c'è la Sanità. Ci sono gli organismi scientifici rappresentati dall'Università di Foggia e, soprattutto, c'è la Fondazione, punto di riferimento di zona per quanto concerne il Terzo Settore e primo interprete regionale di un comparto che può essere decisivo nell'erogare servizi di aiuto e pubblica utilità.

A darne ulteriore riscontro saranno gli interventi della presidente della Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus, Rita De Padova, del delegato Asl Foggia, Savino Di Malta, e della Responsabile del Piano Sociale di Zona,

Maria Rosaria Bianchi. A loro, si aggiungeranno i contributi di "buone prassi" extraterritoriali da parte di Giuliana Colussi e Ilenia Marangon, l'una referente per la Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" di Pordenone e l'altra per la Cooperativa "Il Trattore" di Roma (due realtà nazionali già versate nell'agricoltura sociale). Coinvolto, infine, anche il dirigente del Servizio Territoriale di Foggia della Regione, Pasquale Solazzo, chiamato a fornire delucidazioni circa la legge regionale sull'agricoltura sociale

INFRASTRUTTURE

C'È IL VIA LIBERA DELLA REGIONE

LA NUOVA BRETELLA

Permetterà ai borghi subappenninici di superare l'isolamento e di connettersi alla rete viaria autostradale e per il Gargano

Pedesubappenninica presto il nuovo cantiere

Pronti 50 milioni, collegherà il casello dell'A16 a quello dell'A14



Iniziata e mai completata: riprendono i lavori

● **POGGIO IMPERIALE.** La Regione con l'Autorizzazione paesaggistica approvata in giunta regionale, consente alla Provincia di Foggia di procedere all'appalto integrato del primo stralcio dei lavori inerenti la "Strada Regionale n. 1 - Poggio Imperiale-Candela", dell'importo di 50 milioni di euro, finanziati con i fondi Fondi sviluppo e coesione 2021-2027.

Il completamento della Strada Regionale n. 1 "Pedesubappenninica", che rientra all'interno dei confini amministrativi della Provincia di Foggia, nell'Area Interna Monti Dauni è previsto nella pianificazione provinciale e regionale ed è ricompreso tra gli interventi del Contratto istituzionale di sviluppo della Capitanata.

La strada regionale - che va dallo svincolo con la provinciale "110" presso l'abitato di Radogna (nel Comune di Bovino) all'innesto sulla strada statale "16" in prossimità dell'abitato di Ripalta (nel Comune di Lesina) - è finalizzata al miglioramento della connettività dell'area del Subappennino Dauno, attraverso la messa a sistema delle realtà territoriali e socioeconomiche che la compongono.

La strada "Pedesubappennini-

ca" costituisce l'asse di spina di un vero e proprio sistema infrastrutturale dorsale, il quale, attraverso le sue interconnessioni con il territorio, oltre ad aumentarne l'accessibilità, è in grado di mettere in rete le realtà economiche, sociali, culturali e paesaggistiche che caratterizzano l'ambito territoriale interessato. «L'autorizzazione che abbiamo deliberato oggi completa un processo complesso, necessario per mettere in gara il progetto definitivo della strada regionale "1"

al servizio della migliore mobilità in accesso, in uscita e all'interno del Monti Dauni» sostiene il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alle infrastrutture, Raffaele Piemontese, sottolineando come l'opera «sia richiesta dal territorio da molti anni, consentendo il collegamento di tutti i comuni dei Monti Dauni con i caselli autostradali di Candela sull'A16 e di Poggio Imperiale sull'A14: prossimo obiettivo è bandire quanto prima la gara al fine di ottenere come previsto

dalla delibera del Cipess l'obbligo giuridicamente vincolante entro la fine dell'anno. «Anche con questa opera, finanziata con risorse del Contratto istituzionale di sviluppo Capitanata che abbiamo sottoscritto ad agosto 2019, oltre che del Ministero dei trasporti - conclude Piemontese -, la Puglia avvia una trasformazione forte della provincia di Foggia garantendo una più efficace mobilità e accessibilità per le aree interne».

«Un importante provvedimento che sancisce l'accesso a tutte le opportunità economiche e di sviluppo per questi territori, sino ad oggi troppo spesso confinati - aggiunge il presidente della Provincia, Giuseppe Nobiletti -. Il lavoro per la Pedesubappenninica è un tassello fondamentale per l'attrattività e la competitività sotto il profilo turistico e non solo: una viabilità adeguata contribuisce a superare la penalizzazione infrastrutturale dei comuni dei Monti Dauni. Come ribadito in più occasioni, sono convinto che la Provincia di Foggia abbia tutte le caratteristiche per emergere ed allinearsi con le altre realtà pugliesi, con la consapevolezza che il percorso intrapreso richiede costanza ed impegno».

● Zes unica, la Puglia guadagna più credito

PEPE A PAGINA 8 >>

MEZZOGIORNO E SVILUPPO

LA SFIDA DELLA CRESCITA

ALLA CAMERA L'ANALISI DELLA SVIMEZ

Il presidente Giannola in Commissione bilancio
La nuova grande area speciale prevede in crescita le percentuali di aiuto per piccole e medie imprese

Zes unica, più credito alla Puglia ma ora serve il Piano strategico

NICOLA PEPE

● Unica sì, ma speciale forse non ancora. Ne è convinta la Svimez, ascoltata in audizione alla Camera dalla Commissione bilancio, dove è approvato il testo del DL 124/2023 pubblicato in Gazzetta ufficiale il 19 settembre scorso. Secondo il presidente Adriano Giannola, per chiamarla «speciale» la nuova Zes deve avere le caratteristiche per definirla tale e per questo ha bisogno di quel Piano strategico, previsto da un successivo Dpcm, che dovrà rappresentare l'ossatura della nuova realtà operativa per le imprese.

La nuova Zes ha un impatto non indifferente visto che il territorio coinvolto interessato è il 40% dell'Italia e oltre un quarto della popolazione. Numeri che suggeriscono una robusta macchina organizzativa soprattutto in relazione ad alcuni asset strategici. Mentre le «vecchie» Zes comprendevano le zone portuali, retroportuali, logistiche, in questo caso un territorio così vasto deve essere organizzato «in base a una funzione operativa che il Piano (strategico, ndr) deve individuare e di cui il ministro è responsabile». Il vertice della Svimez si è soffermato anche sulla totale assenza dell'aspetto doganale previsto nelle vecchie Zes e ha lanciato una provocazione finalizzata ad allargare la semplificazione dell'autorizzazione unica anche al Centro-Nord.

Sollecitato da alcuni parlamentari, Giannola ha sottolineato come la nuova Zes riprenda vecchie strategie, come decontribuzione e

incentivi. Il rapporto tra dimensioni della Zes e risorse è «un problema» (un territorio 100 volte superiore a quello attuale) ma «se funziona questa formula deve essere attrattiva di tante risorse che non puntano solo ad avere il credito di imposta ma a realizzare sul territorio un processo di sviluppo».

Per la Svimez, la Zes unica è un segnale alla piccola e media impresa - a proposito del credito d'imposta escluso per gli investimenti sotto i 200mila euro - ma deve fare i conti con i numeri. Attualmente, il credito di imposta Sud - come emerge dalla relazione dell'ufficio parlamentare di bilancio - attribuiva 2,1 miliardi di cui il 23% del beneficio acquisito dalle micro imprese. «Non disponiamo di dati sugli investimenti sulla Zes» ha precisato la Svimez parlando di una relazione dell'Agenzia per la Coesione territoriale (non ancora disponibile), ma questo pone un problema di «discrasia» tra i beneficiari attuali del credito d'imposta (la piccola impresa) e l'ambizione di coinvolgere di più la media impresa.

Per la Zes del Mezzogiorno, indubbiamente, servono risorse, e per questo l'importo iniziale di 1,5 miliardi previsto dal DL Sud potrebbe lievitare di altri 600 milioni con la conferma nella prossima legge di bilancio dei 2,1 miliardi di credito d'imposta erogato alle imprese nel 2022. Cifre cui si aggiunge una dote di un miliardo previsto dal PNRR (fino al 2026), di cui la Zes unica è entrata a far parte dopo la proposta di rimodulazione approvata da Bruxel-

les. La maggiore intensità dell'aiuto concesso, con un taglio minimo di 200mila euro fino a un massimo di 100 milioni di euro, non prevede distinzioni in base alle dimensioni dell'impresa, garantendo così lo sviluppo del modello italiano di pluralismo distributivo. L'importo massimo corrisponde all'importo previsto per le attuali Zes (100 milioni di euro, appunto) e comporta un incremento dei limiti massimi attualmente previsti per il credito d'imposta nel Mezzogiorno per ciascun progetto di investimento: 3 milioni di euro per le piccole imprese, 10 milioni di euro per le medie e 15 milioni di euro per le grandi.

Facendo una proiezione, con la Zes unica il credito d'imposta per le grandi imprese avrà una intensità massima del 40% per le regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia e del 30% per Molise, Basilicata e Sardegna (poco più della metà per l'Abruzzo). Le intensità massime di aiuto potranno aumentare di 10 punti percentuali per le imprese di medie dimensioni e di 20 punti per le piccole imprese per investimenti iniziali con costi ammissibili fino a 50 milioni di euro. In altri termini,

gli aiuti per le piccole imprese in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia passano dal 40% attuale al 60% consentito dalla Zes unica.

Intanto ieri sono stati ascoltati i 7 commissari delle 8 Zes (quello della Campania è a scavalco anche sull'Calabria): gran parte di loro, pur apprezzando il nuovo strumenti, hanno però evidenziato problemi tecnici e operativi - o criticità - a partire dal 1 gennaio con un territorio vasto da gestire con regole poco chiare. Se ci sarà una operazione "a rubinetto", con istanze dalla gelateria alla grande industria, lo sportello rischia di fare flop. Bene la regia centrale ma anche necessità di mantenere una interlocuzione territoriale. Decisamente contrario (ha parlato anche di dubbia legittimità costituzionale del decreto) il commissario della Campania e Calabria. Le audizioni proseguiranno stamattina con i governatori (o delegati) delle Regioni e alle 13 interverrà il ministro Raffaele Fitto.



Il presidente Svimex Giannola

Sconti casa, stop a 2 miliardi di crediti Poste riapre agli acquisti del superbonus

Fisco e immobili

Bloccato dalle Entrate il 22% delle comunicazioni sospese per il rischio frodi

L'ente riavvia il servizio interrotto a novembre 2022 Confermati i vecchi prezzi

Due miliardi di bonus casa bloccati solo nel 2022, grazie ai controlli preventivi antifrode dell'agenzia delle Entrate. È il bilancio indicato dalla relazione sull'economia non osservata e sull'evasione allegata alla NadeF 2023. L'Agenzia nel complesso ha sospeso oltre 58mila comunicazioni, delle quali il 22,2% è stato poi bloccato. Intanto Poste Italiane ha riaperto il servizio di acquisto dei crediti d'imposta relativi alle agevolazioni edilizie chiuso a novembre 2022. Confermati i vecchi prezzi.

Latour e Parente — a pag. 3

Bonus casa, stop preventivo a oltre 2 miliardi di crediti

Agevolazioni edilizie. Bloccato dalle Entrate il 22% delle comunicazioni sospese per rischio di frodi. Nella NadeF anche l'aggiornamento sui sequestri della Guardia di Finanza: 7,4 miliardi a fine agosto

In un caso su cinque i controlli degli uffici confermano la prima analisi effettuata dai software

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Due miliardi di bonus casa bloccati solo nel 2022, grazie ai controlli preventivi antifrode dell'agenzia delle Entrate. È il bilancio indicato dalla relazione sull'economia non osservata e sull'evasione allegata alla NadeF 2023. A questi si sommano, anche se in un arco temporale che si estende fino ad agosto 2023, altri 7,4 miliardi oggetto di sequestri preventivi da parte della Guardia di Finanza.

La relazione fa il punto sull'andamento delle attività di verifica messe in campo con il decreto Antifrodi alla fine del 2021 dal Governo Draghi (Dl n. 157 dell'11 novembre 2021). Si tratta di un sistema di controllo misto, in parte automatico e in parte basato sull'attività degli uffici dell'amministrazione finanziaria.

L'Agenzia, entro cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione di cessione del credito, può sospendere gli effetti delle opzioni che presentino profili di rischio. Questo stop avviene in maniera automatica, quando i software delle Entrate rilevi-

no alcuni parametri, come ad esempio il mancato versamento dell'Iva da parte dell'impresa che richiede lo sconto in fattura. Dopo lo stop automatico arriva un controllo "fisico". Una volta sospeso il credito, infatti, si apre un periodo di trenta giorni, durante il quale gli uffici dell'agenzia delle Entrate avviano un controllo più dettagliato sui contenuti della cessione. Di solito vengono richieste delle integrazioni documentali ai contribuenti. Entro trenta giorni il credito si sblocca in automatico. In alternativa, l'Agenzia invia una comunicazione motivata che conferma la sospensione e annulla gli effetti dell'opzione.

Descritta la procedura, i numeri dicono che nel corso del 2022, quando si è accesa la lampadina dei controlli automatici, con la sospensione del credito, l'esito è stato molto di frequente negativo per i contribuenti, con la cancellazione del bonus. Le comunicazioni sospese sono state 58.388: è un numero piuttosto piccolo, rispetto alla massa delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura. Complessivamente, infatti, l'agenzia delle Entrate da metà 2020 ad agosto 2023 ha ricevuto circa 17,9 milioni di comunicazioni. Un mare dentro il quale il meccanismo degli alert automatici ha consentito di pescare un pacchetto li-

mitato di operazioni sulle quali fare approfondimenti.

Di queste circa 58mila comunicazioni sospese, il 22,2% (poco più di una su cinque) sono state rifiutate, annullando il credito, bloccando ogni tipo di compensazione e confermando anche con i controlli "fisici" quello che avevano indicato i software. Queste quasi 13mila comunicazioni, relative al solo 2022, valgono oltre 2 miliardi, per un importo medio elevatissimo, che sfiora i 154mila euro di crediti inesistenti per ogni comunicazione.

Sono numeri che, anche per i prossimi anni, sembrano destinati a non calare. La convenzione tra ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate fissa, infatti, dei target che indicano un'attenzione massima su questi controlli anche per il triennio 2023-2025. La quota di comunicazioni da sottoporre a verifica preventiva delle Entrate sarà del 70% del va-

lore totale delle opzioni nel 2023 e dell'80% nel 2024 e 2025. In questi anni il valore delle comunicazioni sospese e poi cancellate non dovrebbe mai scendere sotto quota un miliardo, arrivando a 1,2 miliardi nel 2024 e 1,4 miliardi nel 2025.

A queste somme, secondo la relazione, si aggiungono quelle recuperate dalla Guardia di Finanza che, mese dopo mese, continuano a crescere: anche ieri, nell'ambito di un'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Asti, sono stati sequestrati altri 196 milioni. Da novembre 2021 ad agosto 2023 le attività investigative e di analisi delle Fiamme Gialle sui crediti d'imposta hanno permesso di sequestrare crediti inesistenti per circa 7,4 miliardi di euro. Si tratta, in massima parte, di frodi nate prima delle restrizioni di novembre 2021 e che riguardano soprattutto due sconti: il bonus facciate e l'ecobonus che, prima della stretta, potevano contare su un regime di cessione semplificato rispetto al superbonus.

Guardando all'utilizzo che viene fatto degli importi illecitamente monetizzati, spicca il frequente trasferimento all'estero di quanto incassato, per rendere più difficili le attività investigative, ma anche l'utilizzo in «attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative». Su quest'ultimo fronte emerge una tendenza alla conversione dei crediti monetizzati in criptovalute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

IL VALORE CONTROLLATO

L'obiettivo delle Entrate nella convenzione con il Mef è di controllare nel 2023 il 70% delle comunicazioni di cessioni e sconto in fattura dell'anno

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

GRASSI (CONFINDUSTRIA)

«Bene il Dl Mezzogiorno, ma attenti alle criticità»

Nicoletta Picchio — a pag. 11

Grassi: «Bene il decreto Mezzogiorno, ma occorre fare attenzione alle criticità»

Confindustria

Il vice presidente alla Camera: «non compromettere gli obiettivi del Dl Sud»

Nicoletta Picchio

Una valutazione «nel complesso positiva» su un provvedimento che ha l'«indubbio merito» di riavviare il dibattito sullo sviluppo del Mezzogiorno e definire un «quadro composito» di misure per il rilancio dell'economia meridionale, facendo perno sulle aree Zes (Zone economiche speciali) e Zls (Zone logistiche semplificate), e rivedendo in profondità le regole di funzionamento del Fondo di sviluppo e coesione, puntando ad un maggior coordinamento della strategia e utilizzo delle risorse. È decisivo spendere bene i fondi, «che oggi non mancano», perché lo sviluppo del Sud è necessario per una «crescita robusta» dell'Italia e per una convergenza verso l'Europa. Ma nel testo ci sono elementi di «potenziale criticità che potrebbero indebolire il disegno».

Vito Grassi, vice presidente Confindustria e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale di Confindustria, ha affrontato gli argomenti ad ampio raggio nell'audizione di ieri in Commissione Bilancio

della Camera sul Dl Sud, sia sulla governance, sia sugli aspetti più tecnici che riguardano Fsc e Zes.

In riferimento al Fondo di sviluppo e coesione, bene che il Dl preservi i principi di complementarità e addizionalità, nonché la clausola di destinazione dell'80% delle risorse al Sud. Sulla governance c'è un rafforzamento della regia nazionale per un utilizzo più efficace delle risorse e di un legame più esplicito con il Pnrr: apprezzabile, ma per Confindustria occorre continuare a garantire uno stretto collegamento con la programmazione comunitaria. Sui contenuti per Grassi è «essenziale che il FSC diventi realmente uno strumento di sostegno agli investimenti». Fermo restando il vincolo della destinazione territoriale una quota delle risorse, secondo il vice presidente di Confindustria, andrebbe destinata a finanziare gli strumenti nazionali per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo delle imprese, in un'ottica di integrazione tra policy nazionali e regionali.

Sulle Zes, l'idea di una Zes unica che comprenda tutto il Mezzogiorno è positiva. Ma perché possa funzionare occorrono alcune riflessioni: nel passaggio va mantenuto l'ancoraggio all'attuale strategia industriale di sviluppo che le connota, valorizzando contemporaneamente la specificità dei territori. Inoltre è «imprescindibile» assicurare continuità agli strumenti di incentivazione e di semplificazione esistenti.

Confindustria apprezza che il nuovo modello confermi il credito di impo-

sta per l'acquisto di beni strumentali, ma destano preoccupazione alcuni aspetti: la previsione di una durata solo annuale dell'incentivo e di un ammontare massimo di risorse, terminate le quali l'incentivo non sarebbe più corrisposto. Inoltre preoccupa la taglia minima degli investimenti agevolabili, pari a 200mila euro, senza distinzioni legate alle dimensioni dell'impresa: andrebbe ripensata. Inoltre Grassi ha messo in evidenza che a dicembre 2023 scade la decontribuzione Sud: resta indispensabile e Confindustria confida che venga resa operativa fino al 2029 «come preannunciato più volte dal governo». Della Zes unica viene apprezzata la conferma delle semplificazioni e del sistema di autorizzazione unica, attribuita al nuovo Sportello unico digitale. Ma sarà necessario che sia in grado di processare le istanze che riceverà, pena il rischio di creare colli di bottiglia e vanificarne l'efficacia.

Sia nel nuovo modello di governance del Fondo di sviluppo e coesione, sia in quello del sistema Zes, è opportuno, ha sottolineato il vice presidente Grassi, un coinvolgimento più attivo e stabile degli attori economici e sociali, sia nella Cabina di regia che nella Struttura di missione. «Confindustria – ha concluso – non farà mancare il proprio contributo in termini di idee e di proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fondo di coesione
sia leva per investire.
Bene Zes unica ma
indispensabili strategia
industriale e risorse**

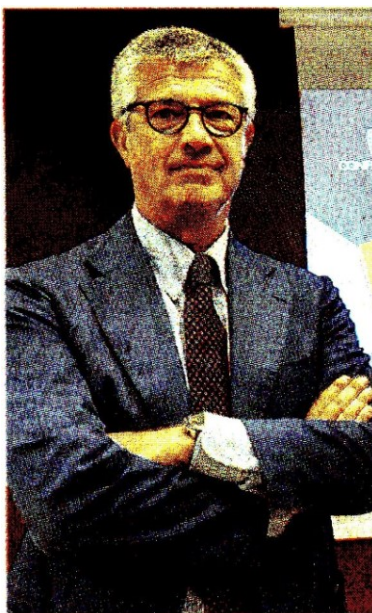


**CRATERE SISMICO: VOUCHER
INNOVAZIONE PER LE PMI**

Nextappenino, la misura del Pnrr dedicata al rilancio economico nel cratere sismico, ha assegnato 141

voucher ad altrettante imprese per 4,5 milioni di euro. Le agevolazioni, fino all'80% delle spese ammissibili, rientrano nell'intervento destinato al sostegno agli investimenti innovativi. In

totale si tratta di un intervento che secondo il Commissario alla ricostruzione Castelli (in foto) ha generato «investimenti totali per 77,8 milioni di euro che riguardano ben 218 progetti».



Confindustria. Vito Grassi

Its, con l'apprendistato di terzo livello raggiunto il 90% di collocamenti

Formazione. Secondo una ricerca Adapt e Intesa Sanpaolo lo strumento migliora il tasso di placement: per le Fondazioni che non lo usano è dell'81%

Claudio Tucci

Da un lato ci sono gli Its Academy che, dai monitoraggi Indire, confermano, di anno in anno, un tasso di occupazione record, superiore all'80%, e nel 100% dei casi il lavoro offerto al neo diplomato è coerente con il percorso formativo svolto, grazie alla forte integrazione, eco-progettazione, con aziende e territori. Dall'altro lato, c'è l'apprendistato di terzo livello (alta formazione) che è lo strumento principe di ingresso dei giovani talenti (qualificati) nel mercato occupazionale, e che ha il suo punto di forza nella capacità di unire formazione teorica e pratica. Ma entrambi gli strumenti, sebbene siano strettamente legati, sono ancora realtà di nicchia nel nostro Paese: negli Istituti tecnologici superiori (il nuovo nome dato agli Its dalla legge di riforma di luglio 2022, ndr) ci sono circa 25mila studenti frequentanti; e gli apprendistati di terzo livello sono poco meno di un migliaio in tutta Italia (ultimo dato inapp).

Eppure, evidenzia una interessante, e inedita, ricerca realizzata da Intesa Sanpaolo in collaborazione con la fondazione Adapt, e che il nostro giornale è in grado di anticipare, se Its Academy

e apprendistato di alta formazione entrassero maggiormente in contatto, si innescerebbe un mix virtuoso, che porterebbe «ad avere a disposizione - è scritto nello studio - professionalità strategiche in grado di guidare e accompagnare le rivoluzioni in atto, e spingere cambiamento e innovazione». Insomma, una piccola rivoluzione, a fronte di un mismatch che oggi interessa quasi un'assunzione su due (siamo al 60/70% di difficoltà per i profili scientifico-tecnologici), ed elevati tassi di disoccupazione giovanile, Neet, e abbandoni scolastici, dove siamo fanalini di coda in Ue (e con il Mezzogiorno in forte affanno). Tutto ciò aggravato da un pesante inverno demografico: l'Istat, nel suo rapporto 2023, ha previsto una contrazione dei residenti nella fascia d'età fino ai 24 anni pari a -18,5% tra il 2021 e il 2024, con punte superiori a -30% in molti territori meridionali. Già da tempo, del resto, vediamo iniziare la scuola, a settembre, con botte di 100mila alunni in meno ogni anno.

Di qui la ricerca di possibili sinergie, e soluzioni. Una è certamente un link più forte tra Its Academy e apprendistato di terzo livello. Lo studio, all'interno della cornice del progetto Skill Alliance - Its e Apprendistato: sinergie

e opportunità per la competitività di imprese e territori, ha esaminato le risposte di una survey condotta su oltre 120 Fondazioni Its, delle quali hanno risposto in 77. Ebbene, di questi 77 Its Academy 39 hanno dichiarato di fare apprendistato. Dei restanti, ben 33 vorrebbero implementarlo nei loro corsi, a testimonianza di un interesse verso lo strumento che, come noto, prevede forti incentivi economici per le aziende, ma anche tanta burocrazia.

I dati interessanti sono due. Il primo è che negli ultimi cinque anni nei percorsi Its sono stati attivati 609 apprendistati di alta formazione (per il conseguimento del diploma), con un incremento costante di anno in anno, eccezione del 2020 a causa della pandemia. L'altro è che coloro che hanno attivato l'apprendistato hanno addirittura aumentato il tasso di placement, sfiorando in media il 90%. Siamo all'86%, contro l'81% delle Fondazioni Its che non hanno utilizzato l'apprendistato. Quasi la metà (18 su 39) degli Its Academy che hanno usato l'apprendistato è concentrato in tre regioni del Nord: Lombardia, Piemonte, Veneto; e tutte queste Fondazioni sono legate ad aree tecnologiche innovative (metalmecanica e meccatronica, informatica, efficienza



La platea.

Gli istituti tecnologici superiori sono frequentati da circa 25mila studenti

energetica). Ma l'apprendistato è uno strumento flessibile, e può rapidamente espandersi. La ricerca individua tre modelli utili di apprendistato per il diploma Its Academy: per anticipare i tempi del recruiting aziendale, sviluppare nuove competenze o riqualificare talenti. Ovviamente il ruolo delle aziende è decisivo.

Il punto è che Its Academy e apprendistato sono strumenti ancora poco conosciuti; e l'apprendistato, in particolare, porta con sé un apparato burocratico quasi proibitivo per le Fondazioni (e quindi occorre una forte semplificazione). Ma se i due strumenti si legano stretti il mix è vincente per tutti. Perché, conclude la ricerca, «conoscere opportunità, benefici, costi e modalità di progettazione di percorsi duali in apprendistato può essere davvero utile (e i numeri lo dimostrano, ndr) per aiutare giovani, imprese e territori a cogliere tutti i benefici in termini di migliore occupazione e produttività offerti da questo innovativo connubio».

IL CAMPIONE

Delle 120 realtà hanno risposto in 77. Di queste 39 usano l'apprendistato mentre 33 vorrebbero implementarlo nei corsi

LA GEOGRAFIA

Le sperimentazioni sono concentrate in Veneto, Lombardia e Piemonte. Il focus è sulle aree tecnologiche innovative

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni a idrogeno e a batteria per Fnm e Appulo Lucane

Expo ferroviaria

Tra un anno i nuovi convogli di Alstom inizieranno a circolare in Valcamonica

La società del Mit ordina a Stadler cinque treni per la linea Altamura-Matera

Marco Morino

Tra poco più di un anno ci sarà il debutto del primo treno a idrogeno in Italia. Il convoglio, ordinato dal gruppo Fnm (Ferrovie nord Milano) alla multinazionale Alstom, che lo ha interamente fabbricato nei suoi stabilimenti italiani, è stato svelato ieri in anteprima nazionale, alla Fiera di Milano, all'inaugurazione di Expo ferroviaria, la rassegna per le tecnologie, i prodotti e i sistemi per l'industria ferroviaria. All'Expo, cuore pulsante dell'innovazione ferroviaria, sono presenti 274 espositori da 14 Paesi. Il mercato dell'industria ferroviaria rappresenta per l'Italia 5,3 miliardi di euro di fatturato (dati Anie Assifer). Il comparto impiega oltre 18,500 addetti diretti e sviluppa circa 1,1 miliardi di export.

La prima giornata di fiera è stata caratterizzata da due eventi clou: oltre a Fnm e Alstom sono scese in campo anche le Ferrovie Appulo-Lucane, società partecipata al 100% dal Mit (ministero dei Trasporti) che, alla presenza del ministro Matteo Salvini, hanno svelato il progetto per la messa in esercizio di un treno alimentato esclusivamente a batteria prodotto da Stadler (costruttore svizzero). L'obiettivo della compagnia ferroviaria e della Regione Basilicata è decarbonizzare il servizio sulla tratta Altamura-Matera. La rete ferroviaria delle Ferrovie Appulo-Lucane, a binario unico e a scartamento ridotto (0,950 metri), si estende per complessivi 183 chilometri lungo due direttrici, interessanti la Puglia e la Basilicata: Bari-Altamura-Matera; Potenza-Avigliano-Altamura-Bari. Dice Salvini: «I treni e le ferrovie



Mobilità sostenibile.

Il treno a idrogeno fabbricato da Alstom per conto di Fnm (Ferrovie Nord Milano) presentato ieri, in anteprima nazionale, all'Expo ferroviaria di Milano. Il treno circolerà sulla linea Brescia-Iseo-Edolo

portano la sostenibilità vera e la transizione ecologica vera. Non le fesserie delle auto elettriche per tutti e a tutti i costi, che sono solo un enorme regalo alla Cina».

Per quanto riguarda il treno a idrogeno di Alstom, è previsto che entri in servizio commerciale in Valcamonica (Lombardia) tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, lungo la linea non elettrificata Brescia-Iseo-Edolo di Ferrovie Nord, su cui il servizio è gestito da Trenord. Oggi su questa linea viaggiano vecchi treni diesel. In realtà questo treno è parte di un progetto più ampio che mira a realizzare la prima hydrogen valley italiana nel territorio bresciano e che coinvolge

anche il trasporto su gomma (autobus). Il treno di Alstom, giunto a Milano direttamente dallo stabilimento piemontese di Savigliano (Cuneo), risponde all'obiettivo europeo di ridurre del 100% le emissioni di CO₂, offre 260 posti a sedere e ha un'autonomia superiore a 600 chilometri. L'evento di ieri fa seguito all'accordo firmato da Fnm e Alstom nel novembre 2020 che prevede la fornitura di 6 treni a celle a combustibile a idrogeno, con opzione per ulteriori otto. Il primo treno sarà consegnato a febbraio 2024 per iniziare le corse di prova. L'investimento da parte di Fnm è stato stimato in oltre 160 milioni. Il treno è stato creato e prodotto in Italia, coinvolgendo i siti Alstom di Savigliano, Vado Ligure, Sesto San Giovanni e Bologna. I nuovi treni a idrogeno sono basati sul modello del treno regionale monopiano Coradia Stream (i treni Pop) già prodotto da Alstom in Italia.

Dal Nord al Sud. Ferrovie Appulo-Lucane sarà la prima compagnia ferroviaria in Italia a mettere in esercizio, nel 2026, i primi 5 treni alimentati esclusivamente a batteria, per un investimento complessivo pari a 45 milioni di euro, a valere in parte sul Fondo complementare al Pnrr, in parte sul Pon-Pac 2014-2020; entreranno in servizio nel 2026. Le batterie

sono posizionate in testa ai vagoni, nei pressi della cabina; hanno un'autonomia di 70 chilometri, si ricaricano durante le soste nelle stazioni e hanno una durata stimata di circa 7 anni. Dice Matteo Colamussi, direttore generale di Ferrovie Appulo-Lucane: «La nostra azienda sta dimostrando ancora una volta di avere il coraggio di scommettere sull'innovazione e sul futuro».

La storia di Ferrovie Appulo-Lucane inizia il 9 agosto del 1915, quando la partenza dalla stazione sopraelevata di Bari-Piazza Moro di un treno con locomotiva a vapore alimentata a carbone della Ferrovia Calabro Lucana segnò l'apertura all'esercizio della linea ferroviaria Bari-Matera. Oggi Ferrovie Appulo-Lucane è un'azienda dinamica e moderna, vanta un parco mezzi composto da 40 treni e 127 autobus, completamente rinnovato e tra i più giovani d'Europa. Collega quotidianamente Puglia e Basilicata trasportando circa 2 milioni di passeggeri l'anno.

Chiude Salvini: «Sono orgoglioso che il primo treno a idrogeno parta dalla Lombardia entro il 2024 e ringrazio anche gli amici lucani perché il primo treno a batteria delle Ferrovie Appulo-Lucane ha la stessa importanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettriche, per le colonnine bonus 80% fino a 8mila euro

Mobilità green. Sbloccati i decreti Mimit. Dote di 80 milioni per condomini (incentivo più alto) e privati (tetto a 1.500 euro): dal 19 ottobre domande per le spese del 2022, a novembre per il 2023

Carmine Fotina

ROMA

Un pacchetto di decreti del ministero delle Imprese e del made in Italy sblocca, dopo una lunga impasse, gli incentivi per gli impianti di ricarica domestici per le auto elettriche. Si tratta di 80 milioni di euro che, a valore sul Fondo automotive, erano stati assegnati a questa misura dal Dpcm del 4 agosto 2022. I contributi previsti sono pari all'80% del prezzo di acquisto e posa delle infrastrutture di ricarica, come colonnine e dispositivi a parete (wall box).

Il limite massimo del contributo è di 1.500 euro per gli utenti privati e di 8mila euro in caso di installazione sulle parti comuni degli edifici condominiali. Le risorse sono equamente distribuite tra i due anni di validità della misura, 2022 e 2023 (40 milioni ciascuno) ma le spese ammissibili si riferiscono a periodi differenti. Per il 2022 infatti vale l'acquisto e la relativa posa in opera, a regola d'arte, a partire dal 4 ottobre 2022 e fino al 31 dicembre, mentre per il 2023 è considerato l'intero anno.

Diverse anche le finestre per presentare domanda: dal 19 ottobre al 2 novembre per le operazioni del 2022 e da novembre per quelle del 2023 (un ulteriore decreto direttoriale definirà le date esatte). Di certo, il ritardo con cui arrivano al traguardo i provvedimenti potrà porre non pochi problemi a chi sarà chiamato a recuperare oggi documentazione relativa a interventi



IMAGOECONOMICA

Bonus Sbloccati gli incentivi per gli impianti di ricarica domestici per auto elettriche

del 2022, che sono incentivati retroattivamente. Anche lo squilibrio delle risorse - 40 milioni per tre mesi del 2022 e altrettanti per l'intero 2023 - sarà un fattore da considerare.

Le spese

Il primo dei decreti direttoriali del ministero guidato da Adolfo Urso chiarisce innanzitutto quali sono le spese ammissibili, per le quali è obbligatorio il pagamento tracciabile. Oltre a quelle per l'acquisto e la messa in opera dell'infrastruttura di ricarica, sono comprese le spese di progettazione, direzioni lavori, sicurezza e collaudi e i costi per la connessione alla rete elettrica mentre sono esclusi quelli per terreni immobili, per autorizzazioni varie e per imposte e tasse. Le colonnine o le wall box devono essere nuove di fabbrica, di potenza standard, collocate in aree nel-

la piena disponibilità del beneficiario. Inoltre il provvedimento del Mimit chiarisce che le infrastrutture devono essere di esclusivo uso privato nel caso di persone fisiche e di esclusivo utilizzo dei condomini se l'incentivo è per parti comuni degli edifici condominiali.

L'iter delle domande

Il valore effettivo dei contributi è in realtà di 78,4 milioni perché fino a 1,6 milioni sono riservati alla società pubblica Invitalia che dovrà gestire la piattaforma informatica dove sarà caricata il modulo elettronico per le doman-

de. Ogni soggetto, tramite l'identità digitale Spid, potrà presentare una sola istanza, ci sarà una valutazione a sportello con comunicazione del momento in cui finiscono le risorse disponibili e a quel punto l'ammissione all'istruttoria avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione. Avvanzato dunque chi sarà più veloce a completare la procedura.

Il sistema informatico richiederà di allegare una serie di documenti. Ad esempio gli estratti del conto corrente usato per pagare le fatture, la certificazione di conformità rilasciata da un installatore e, nel caso di condomini, la delibera assembleare di autorizzazione dei lavori sulle parti comuni. Per ogni domanda presentata, il sistema verificherà che non ci siano altre istanze allo stesso nome e la disponibilità effettiva delle risorse e solo dopo rilascerà una ricevuta di registrazione. Entro 90 giorni dalla data di chiusura dello sportello, il ministero emanerà il decreto di concessione ed erogazione in base all'ordine cronologico di ricezione.

Controlli e revocche

Un ulteriore decreto della Direzione politica industriale del ministero, guidata da Maurizio Montemagno, regola il sistema delle verifiche. Invitalia potrà effettuare dei controlli a campione, nel limite del 10% delle erogazioni, sulla veridicità delle autodichiarazioni e della documentazione allegata e in caso di irregolarità scatterà la revoca dell'incentivo.



Per lo scorso anno sono incentivabili solo gli acquisti effettuati tra il 4 ottobre e il 31 dicembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripartenza. Operativa la piattaforma di Poste per l'acquisto dei bonus casa

Superbonus, Poste riapre gli acquisti e non varia i prezzi

Cessioni

Riattivata la piattaforma sospesa un anno fa per tutti gli sconti casa

Poste da ieri è di nuovo sul mercato dei crediti fiscali. E, dopo una pausa durata poco meno di un anno (il servizio era stato sospeso il

tranno essere legate a spese sostenute nel 2023 o a rate residue di spese sostenute negli anni precedenti (ad esempio, un superbonus del 2022 la cui prima rata venga portata in detrazione). L'importo massimo cedibile in questo nuovo round, come anticipato dal Sole 24 Ore, sarà pari a 50mila euro per cliente, anche tramite più cessioni. Resta, però, fermo un plafond totale da 150mila euro, anche legato al passato. Se, quindi, qualche cliente ha già raggiunto il tetto di

7 novembre del 2022), torna ad acquisire sia il superbondus che i bonus casa diversi, a partire dal bonus barriere architettoniche al 75%, per il quale cessioni e sconti in fattura sono ancora pienamente operativi.

Dopo le anticipazioni di inizio agosto, la ripartenza è stata ufficializzata ieri, direttamente sulla piattaforma del gigante di poste e servizi finanziari. E ha fatto registrare da subito un'attenzione altissima: Poste è il canale di riferimento per molti dei venditori più piccoli. «Un'iniziativa in linea con le indicazioni del Governo – commenta l'amministratore delegato, Matteo Del Fante – che conferma il sostegno costante di Poste Italiane alle famiglie e al sistema Paese».

Con la riattivazione del servizio, sono state rese note tutte le condizioni di acquisto. A partire dai nuovi prezzi, che non erano stati ancora ufficializzati. La notizia positiva è che le condizioni restano invariate rispetto ai livelli fissati al momento della chiusura: non era scontato, visto il forte incremento dei tassi di interesse registrato in quest'ultimo periodo. Anche se – va ricordato – i prezzi di Poste erano stati rivisti in peggio prima dello stop del 2022 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 agosto 2022).

Partendo dal superbondus con recupero in quattro anni, sarà pagato 94 euro per ogni 110 euro di credito d'imposta (pari all'85,5% del valore nominale del credito). Per gli altri bonus con recupero in cinque anni, il corrispettivo è di 84,5 euro per ogni 100 euro di credito d'imposta (pari all'84,5% del valore nominale). Le agevolazioni con recupero in dieci anni vengono pagate 70 euro per ogni 100 euro di credito d'imposta (pari al 70% del valore nominale).

Il servizio di cessione del credito – ricorda il sito di Poste – «è

150mila euro, non potrà sfruttare la riapertura del canale per gli acquisti. Oltre al superbondus (al 90% e al 110%) saranno cedibili l'ecobondus, il sismabondus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il bonus facciate, gli sconti per l'installazione di colonnine e il bonus barriere architettoniche.



Del Fante: «Sostegno a famiglie e Paese Iniziativa in linea con le indicazioni del Governo»

In concreto, per un superbondus al 110% realizzato nel 2023 con 40mila euro di spesa, ci saranno 44mila euro di credito di imposta e un controvalore monetizzabile di 37.620 euro. Se il superbondus fosse del 90% (e i crediti di 36mila euro), il controvalore monetizzabile sarebbe di 30.780 euro.

Poste effettuerà verifiche soggettive sul richiedente e oggettive sulla documentazione prodotta a margine dell'intervento. «Qualora tutti i controlli soggettivi e documentali avessero esito positivo, le tempistiche stimate per l'accettazione da parte di Poste Italiane della proposta di cessione del credito d'imposta e la successiva liquidazione del corrispettivo» potranno arrivare a tre mesi. Sempre che non ci siano ulteriori stop per l'intervento di soggetti terzi. Ad esempio, in caso di controlli preventivi da parte dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESEMPIO

85,5%

rivolto alle persone fisiche che siano titolari originari di un credito d'imposta» e che abbiano «sostenuto in maniera diretta i relativi oneri». Quindi, rientrano nel perimetro dell'offerta di Poste solo le prime cessioni; restano fuori le seconde cessioni e gli sconti in fattura di imprese. Per questo motivo, la riapertura della piattaforma non avrà effetti sui crediti incagliati rimasti in pancia alle aziende.

Il servizio riguarderà le rate di bonus fruibili dal 2024 in poi: po-

Il corrispettivo

Viene pagato l'85,5% del valore nominale il credito d'imposta acquistato da Poste Italiane per gli interventi relativi al superbonus con recupero in quattro anni. In caso di lavori sostenuti nel 2023 per 40mila euro con credito d'imposta al 110%, il controvalore riconosciuto sarà pari a 37.620 euro.